



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Veneto
Aggiornamento congiunturale

Venezia novembre 2023

2023

27



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Veneto

Aggiornamento congiunturale

Numero 27 - novembre 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Venezia della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Padova e di Verona. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Vanni Mengotto (coordinatore), Carlo Bottoni, Emanuele Breda, Annalisa Frigo, Mariano Graziano, Maria Laura Guerriero, Marco Tonello e Andrea Venturini.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Giuseppe Naletto.

© Banca d'Italia, 2023

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Venezia

Calle Larga Mazzini – San Marco 4799/a

Telefono

+39 041 2709111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2023, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	11
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	12
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	14
Il mercato del lavoro	14
I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie	15
4. Il mercato del credito	19
I finanziamenti e la qualità del credito	19
La raccolta e il risparmio finanziario	21
Appendice statistica	23

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

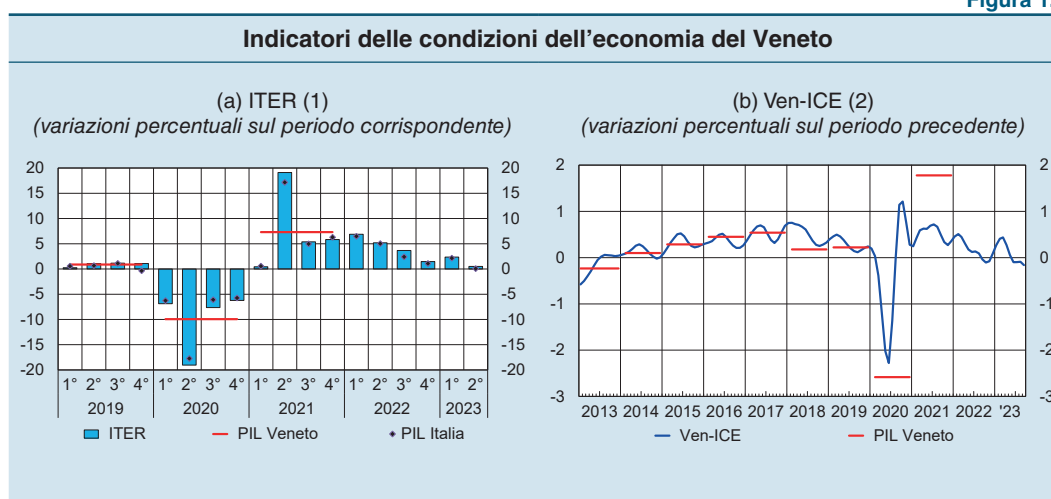
Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel primo semestre del 2023 l'attività economica si è indebolita in tutti i settori. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, il prodotto è cresciuto dell'1,4 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2022. L'aumento, quasi interamente realizzato nel primo trimestre, è risultato lievemente superiore a quello medio nazionale (1,1 per cento; fig. 1.1.a).

Ven-ICE, l'indicatore elaborato dalla Banca d'Italia per misurare la dinamica congiunturale di fondo dell'economia veneta, è entrato dallo scorso giugno in territorio negativo diminuendo a settembre dello 0,2 per cento (fig. 1.1.b). Alla fase ciclica sfavorevole ha contribuito in particolare il comparto manifatturiero.

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia e Istat.

(1) Variazioni trimestrali dell'indicatore sul periodo corrispondente e variazione annuale del PIL. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei 4 trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021 (conti economici territoriali, edizione dicembre 2022). Il PIL nazionale è aggiornato all'ultima revisione della serie (conti economici trimestrali, edizione ottobre 2023). Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. – (2) Stime mensili della variazione del PIL sul trimestre precedente, depurata dalle componenti più erratiche e variazione annuale del PIL espressa in termini trimestrali. Per la costruzione dell'indice, cfr. M. Gallo, S. Soncin e A. Venturini, *Ven-ICE: un nuovo indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 498, 2019.

Secondo quanto rilevato da Unioncamere del Veneto, nella media dei primi tre trimestri del 2023 la produzione manifatturiera delle imprese con almeno 10 addetti è diminuita rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il calo ha riflesso quello degli ordini interni e, in particolare esteri, che risentono della debolezza della domanda mondiale. Il sondaggio autunnale della Banca d'Italia conferma la contrazione dell'attività industriale nei primi nove mesi del 2023. Anche per i sei mesi successivi le imprese industriali prefigurerebbero un calo del fatturato a prezzi correnti. L'accresciuta incertezza e l'aumento del costo dei finanziamenti determinerebbero un atteggiamento prudente nelle decisioni di investimento. Il recente acuirsi delle tensioni geopolitiche nel Vicino Oriente ha accresciuto la volatilità sui mercati, con possibili conseguenze sull'incidenza del costo degli approvvigionamenti anche energetici nei bilanci delle imprese industriali.

La crescita del comparto edile, in corso da circa un biennio, si è sensibilmente attenuata nella prima parte del 2023; tuttavia una quota maggioritaria degli operatori prevede di chiudere l'anno con un incremento del volume di affari. Le attese per il 2024 sono meno ottimistiche nonostante l'aumento già registrato nella prima parte dell'anno in corso degli investimenti degli enti territoriali legati alla realizzazione del *Piano Nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR).

I servizi privati non finanziari hanno finora risentito del peggioramento del quadro economico internazionale meno intensamente rispetto all'industria: le vendite a prezzi costanti sono rimaste invariate per quasi la metà del campione e i casi di aumento e di riduzione si sono controbilanciati. Nei primi otto mesi dell'anno è proseguita la ripresa del turismo: le presenze nelle strutture ricettive sono aumentate rispetto allo stesso periodo del 2022, così come nel primo semestre la spesa a prezzi correnti dei viaggiatori stranieri in Veneto. Nonostante l'inflazione si sia fortemente ridotta rispetto al picco registrato a fine 2022, le decisioni di spesa delle famiglie continuano a risentire del rialzo dei prezzi, che ne erode il potere di acquisto.

Nella media del primo semestre del 2023 l'occupazione in Veneto è cresciuta, in maniera più marcata rispetto al Paese; all'aumento degli occupati si è accompagnata la sostanziale stabilità delle persone in cerca di occupazione. I dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie, riferiti al lavoro dipendente del settore privato non agricolo, mostrano tuttavia un rallentamento dei saldi occupazionali nel secondo e terzo trimestre dell'anno in corso.

Nonostante i segnali di indebolimento dell'economia e l'accresciuto costo del credito la quota d'impresе venete in utile si manterrebbe elevata nel 2023. L'indice di liquidità finanziaria si è mantenuto stabile nel primo semestre dell'anno, restando su livelli elevati nel confronto storico. I prestiti alle imprese si sono ridotti: vi hanno contribuito sia la debolezza della domanda di credito, influenzata dal rialzo dei tassi e dal rallentamento dell'economia, sia condizioni di offerta improntate a maggiore prudenza. I finanziamenti alle famiglie hanno rallentato principalmente per la flessione dei nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni, cui si è associata una diminuzione delle compravendite di immobili. La qualità del credito si è mantenuta soddisfacente, nonostante un lieve rialzo del tasso di deterioramento dei prestiti alle imprese. I depositi bancari di famiglie e imprese sono diminuiti per la prima volta dopo oltre un decennio di crescita, mantenendosi comunque su livelli storicamente elevati. Gli investimenti in titoli di debito sono cresciuti grazie ai maggiori rendimenti offerti.

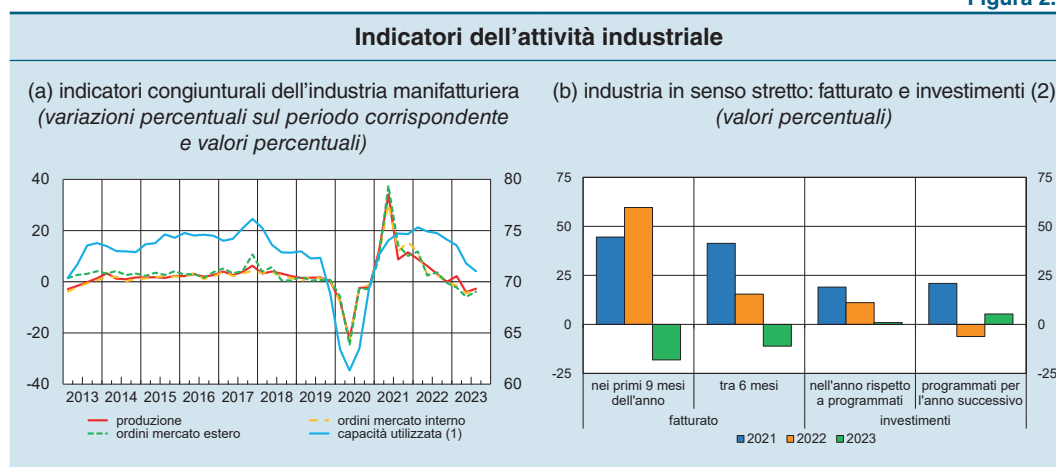
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Secondo l'indagine di Unioncamere del Veneto, nella media dei primi tre trimestri del 2023 la produzione manifatturiera delle imprese con almeno 10 addetti è diminuita dell'1,5 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il calo, iniziato nel secondo trimestre, ha riflesso quello degli ordini interni e, in particolare, esteri. L'attività produttiva è cresciuta nella meccanica e, grazie a all'aumento registrato nell'ultimo trimestre, nella carta, stampa e editoria; nell'alimentare è rimasta stabile e si è invece ridotta negli altri principali settori (fig. 2.1.a; tav. a2.1). Anche il grado di utilizzo degli impianti è progressivamente sceso.

Il *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel) della Banca d'Italia, condotto tra settembre e la prima settimana di ottobre su un campione di imprese regionali con almeno 20 addetti¹, conferma l'indebolimento dell'attività industriale nei primi nove mesi del 2023. Il saldo tra giudizi di aumento e di diminuzione del fatturato nominale, nonostante l'incremento dei prezzi di vendita rispetto allo stesso periodo del 2022, è risultato negativo (-18 per cento) e in forte riduzione dal 60 per cento rilevato dall'indagine condotta nell'autunno del 2022 (fig. 2.1.b e tav. a2.2). Depurando il fatturato dagli effetti dell'inflazione, il saldo negativo tra casi di aumento e di riduzione delle vendite in volume è risultato più ampio (-32 per cento). Anche il saldo tra casi di aumento e di riduzione delle ore lavorate è risultato negativo e in peggioramento rispetto a quanto rilevato per i primi nove mesi del 2022. Le aspettative risentono dell'elevato quadro di incertezza internazionale e dell'indebolimento dei consumi

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto – Indagine Veneto Congiuntura; per il pannello (b), Banca d'Italia, Sondtel.

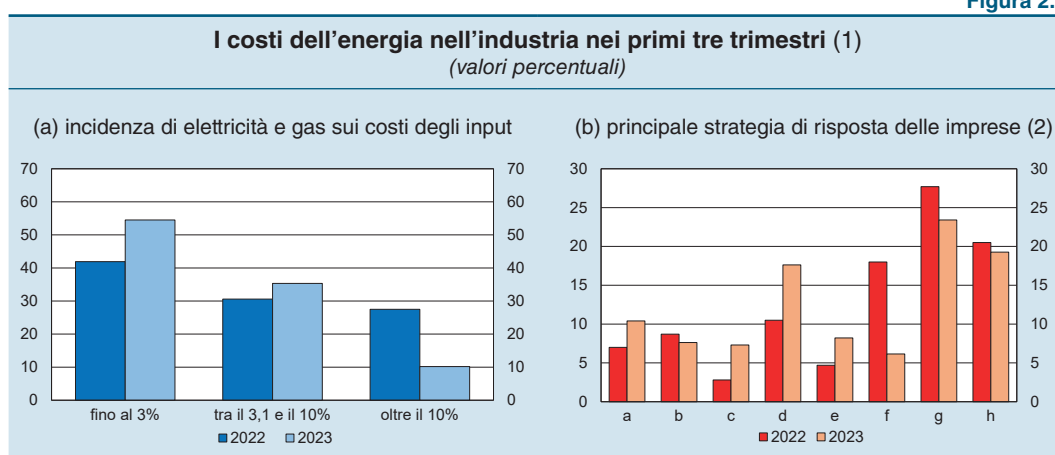
(1) Valori percentuali; dati destagionalizzati; media mobile centrata di 3 termini; scala di destra. – (2) Saldi percentuali tra le quote di risposte "in aumento" e "in diminuzione". La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle stime.

¹ In Veneto l'indagine ha riguardato un campione di 338 imprese: 193 dell'industria in senso stretto, 103 dei servizi privati non finanziari e 42 delle costruzioni.

interni e della domanda estera: per i successivi sei mesi gli imprenditori industriali prefigurerebbero ancora una prevalenza delle previsioni di calo del fatturato a prezzi correnti rispetto a quelle di aumento (saldo pari al -11 per cento).

La fase di riduzione dei prezzi energetici dai massimi raggiunti nell'agosto del 2022, resa più incerta nell'ottobre scorso dall'acuirsi delle tensioni geopolitiche nel Vicino Oriente, ha determinato un significativo calo dell'incidenza degli approvvigionamenti energetici sui bilanci delle imprese industriali. Nei primi nove mesi dell'anno l'incidenza della spesa per energia elettrica e gas sul costo complessivo degli input produttivi ha superato il 10 per cento solamente per un decimo delle imprese; nello stesso periodo del 2022 il medesimo impatto aveva interessato quasi il 30 per cento (fig. 2.2.a). In risposta agli shock energetici dell'ultimo biennio, anche nei primi nove mesi dell'anno in corso circa un quarto delle aziende intervistate ha reagito aumentando i prezzi di vendita (fig. 2.2.b); la riduzione dei margini di profitto è invece stata adottata come prima strategia molto meno diffusamente che nei primi nove mesi del 2022. Inoltre, è aumentata la quota di imprese che ha reagito principalmente sostituendo i fornitori di energia o rinegoziando i contratti, riducendo le ore di funzionamento degli impianti e/o il numero di linee produttive attive oppure aumentando l'autoproduzione di energia elettrica.

Figura 2.2



Fonte: Banca d'Italia, Sondtel.

(1) La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle stime. – (2) a: riduzione delle ore di funzionamento degli impianti e/o delle linee di produzione attive; b: investimenti in macchinari a minore consumo energetico; c: adeguamento degli impianti a fonti energetiche alternative; d: cambiamento dei fornitori di energia elettrica o rinegoziazione dei contratti preesistenti; e: maggiore ricorso ad autoproduzione di energia elettrica; f: riduzione dei margini di profitto; g: aumento dei prezzi di vendita; h: nessuna delle precedenti strategie.

Dopo i forti recuperi nel biennio 2021-22, gli imprenditori industriali intervistati dalla Banca d'Italia nella scorsa primavera programmavano per l'anno in corso una riduzione degli investimenti a prezzi costanti. La rilevazione autunnale conferma queste previsioni: quasi i due terzi delle imprese regionali stanno rispettando i propri piani e il saldo tra la quota di revisioni al rialzo e quella di revisioni al ribasso degli investimenti è nullo (fig. 2.1.b e tav. a2.2). Per l'anno prossimo l'elevata incertezza e l'aumento del costo dei finanziamenti starebbero determinando un atteggiamento prudente nelle decisioni di investimento: il 60 per cento delle imprese prevede infatti di mantenere invariati gli acquisti di beni capitali rispetto al 2023 e il saldo tra casi di aumento e di riduzione degli investimenti è risultato solo di poco positivo.

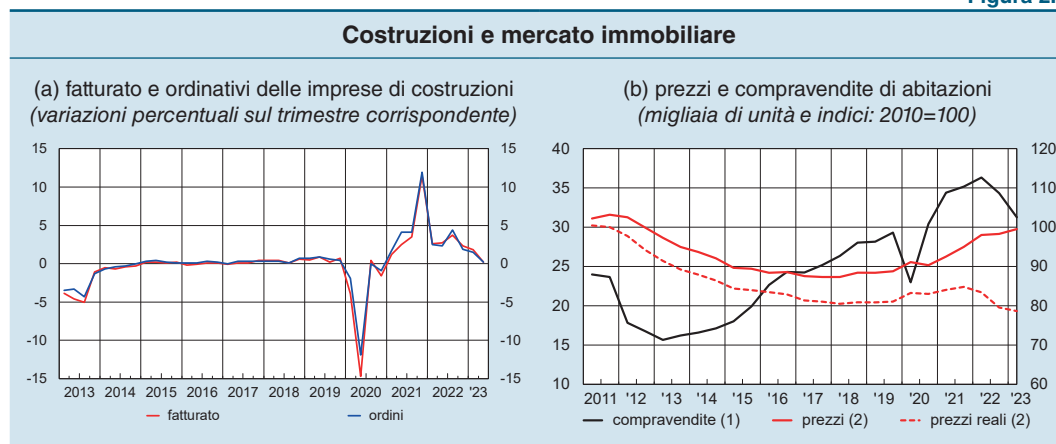
Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel primo semestre 2023 l'attività del comparto edile ha rallentato dopo un biennio di sostenuta crescita. Secondo l'indagine congiunta di Unioncamere del Veneto e di Edilcassa Veneto, il fatturato e gli ordini sono aumentati nella media dei primi due trimestri del 2023, rispettivamente, dell'1,0 e dello 0,9 per cento rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente (fig. 2.3.a). Gli incentivi alla riqualificazione del patrimonio edilizio hanno ancora favorito la crescita del comparto. Per quanto riguarda il Superbonus sono stati ammessi a detrazione fino a ottobre 2023 lavori per 8,9 miliardi di euro, pari al 10 per cento circa del totale nazionale. Di questi sono stati già conclusi lavori per 7,8 miliardi di euro (dati Enea – Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica). Secondo l'indagine Unioncamere-Edilcassa, delle circa 600 imprese rispondenti, quasi la metà ha cantieri aperti connessi con il Superbonus; di queste il 12,6 per cento ha dovuto recedere dai contratti già stipulati per l'impossibilità di cedere il credito.

Secondo il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia su di un campione di imprese di costruzioni venete con almeno 10 addetti, più della metà degli operatori prefigura per il complesso dell'anno in corso un aumento del valore della produzione rispetto al 2022; per quasi un terzo essa rimarrebbe, invece, stabile. Per il 2024 oltre la metà del campione si attende un'attività produttiva invariata, mentre un quarto prospetta un aumento.

Sulla base dei dati di fonte Siope i pagamenti relativi agli investimenti fissi lordi degli enti territoriali, che includono quelli in opere pubbliche, sono aumentati dell'8,0 per cento nei primi sei mesi del 2023 rispetto al corrispondente periodo del 2022. I Comuni, che rappresentano i due terzi degli investimenti in regione, hanno registrato un incremento del 10,0 per cento sul quale avrebbe influito l'avvio della realizzazione dei progetti finanziati dal PNRR.

Nel primo semestre 2023 il numero delle compravendite di abitazioni è diminuito del 13,9 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (fig. 2.3.b). Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi nominali delle case hanno rallentato in linea con le altre regioni del Nord Est e la media nazionale. Anche le transazioni di immobili non residenziali sono diminuite (-6,3 per cento sul semestre corrispondente) sia nel comparto commerciale sia in quello produttivo.

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), Unioncamere del Veneto – Casse edili del Veneto; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) e Istat.
(1) Dati semestrali. – (2) Scala di destra.

I servizi privati non finanziari. – I servizi privati non finanziari hanno finora risentito del peggioramento del quadro economico internazionale meno intensamente rispetto all'industria, grazie anche alla strutturale minore apertura al commercio internazionale e alla prosecuzione del recupero dell'attività nel turismo. Secondo l'indagine della Banca d'Italia presso le imprese dei servizi con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi del 2023 il saldo tra la quota di casi di aumento e quella di casi di riduzione del fatturato a prezzi correnti è risultato positivo e pari al 21 per cento (dal 30 nello stesso periodo dello scorso anno), sostenuto grazie soprattutto all'aumento dei prezzi praticati. Le vendite a prezzi costanti sono infatti rimaste invariate per quasi la metà del campione e il saldo tra casi di aumento e casi di riduzione è risultato pressoché nullo. Le aspettative formulate dagli imprenditori tra settembre e la prima settimana di ottobre per i successivi sei mesi appaiono moderatamente positive: quasi il 40 per cento delle imprese dei servizi si attende un aumento del fatturato a prezzi correnti, poco meno della metà prevede una stabilizzazione delle vendite.

Dopo il forte, anche se parziale, recupero degli investimenti nel 2022, i programmi per l'intero 2023 formulati all'inizio dell'anno prefiguravano una ulteriore ma moderata crescita dell'attività di accumulazione del capitale. Quasi il 70 per cento del campione sta rispettando i piani e il saldo tra casi di revisione al rialzo e casi di revisione al ribasso è risultato leggermente positivo. Come nell'industria, l'aumento dei tassi di interesse sui prestiti e l'elevata incertezza starebbero determinando un atteggiamento attendista riguardo ai programmi per l'anno prossimo: oltre i tre quarti delle imprese prevedono di mantenere i volumi di investimento invariati rispetto al 2023 e il saldo percentuale tra i casi di aumento e i casi di diminuzione è risultato solo leggermente positivo.

Nel settore dei trasporti il traffico dei veicoli pesanti sulla rete autostradale regionale si è attestato nel primo semestre dell'anno su livelli analoghi a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2.3). Nei primi due trimestri il flusso di merci complessivamente movimentate dal porto di Venezia si è ulteriormente ridotto. La contrazione, in atto dalla seconda metà del 2022 è da imputare alla caduta dell'importazione di prodotti petroliferi raffinati e di carbone. In forte recupero invece la movimentazione di prodotti metallurgici, nonostante il venir meno delle importazioni dall'Ucraina, e quella di cereali. Le merci in container sono diminuite nel semestre del 12,4 per cento risentendo della debolezza del commercio internazionale. Nel terzo trimestre dell'anno il calo si sarebbe leggermente attenuato.

Nel corso del primo semestre è lievemente ripresa anche l'attività crocieristica che registra comunque un calo dei passeggeri del 70 per cento circa rispetto al 2019. Come noto, l'attività è stata limitata anche dalle restrizioni al traffico delle grandi navi in vigore dall'agosto 2021, che hanno indotto le principali compagnie crocieristiche a dirottare l'attività su altri scali. Nei primi nove mesi il traffico passeggeri negli aeroporti veneti ha continuato a crescere. In particolare il numero di passeggeri di voli nazionali ha superato nel periodo quello del 2019, nonostante il calo registrato nei mesi estivi; quello dei passeggeri di voli internazionali, pur in crescita di quasi il 30 per cento rispetto ai primi nove mesi dell'anno precedente, si colloca ancora su livelli inferiori.

Nel corso dell'anno è proseguita anche la ripresa del turismo: nei primi otto mesi le presenze nelle strutture ricettive registrate sono aumentate dell'8,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022, riportandosi quasi sul livello del 2019 (tav. a2.4). I pernottamenti dei viaggiatori italiani sono leggermente scesi; vi hanno influito la

riduzione del reddito disponibile delle famiglie e gli aumenti dei prezzi turistici. Le presenze di stranieri hanno invece continuato a crescere a ritmo sostenuto, superando il livello dei primi otto mesi del 2019. È continuato anche il significativo recupero delle presenze nelle città d'arte: il divario negativo rispetto ai primi otto mesi del 2019 si è ridotto al 4,1 per cento, grazie soprattutto all'aumento di viaggiatori stranieri. Nello stesso periodo del 2023 si è inoltre verificata una significativa ripresa dei flussi turistici da alcuni paesi extra europei. In particolare, i pernottamenti di turisti statunitensi, che hanno superato il livello pre-Covid, hanno fornito il maggiore contributo alla crescita delle presenze complessive di stranieri. Anche i viaggiatori polacchi, tedeschi e britannici hanno significativamente contribuito all'aumento delle presenze internazionali.

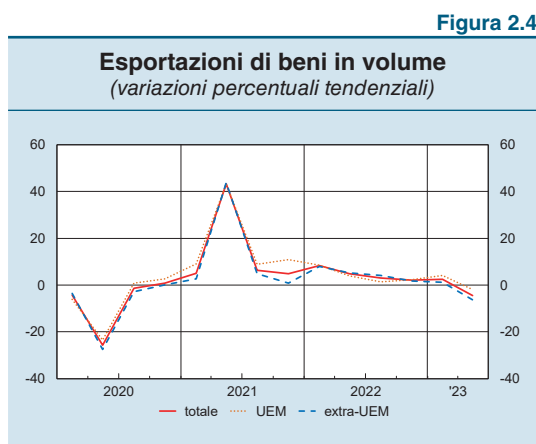
Nei primi sei mesi dell'anno in corso la spesa a prezzi correnti dei viaggiatori stranieri in Veneto è aumentata dell'8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022 e ha superato del 9 per cento il corrispondente livello pre-Covid (12 per cento in Italia). Le entrate turistiche dall'estero depurate dall'inflazione sono risultate tuttavia ancora inferiori in regione e in Italia, rispettivamente, del 6 e del 4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019.

Secondo gli operatori contattati, nei mesi estivi il tasso di occupazione medio delle strutture alberghiere sul litorale sarebbe rimasto pressoché invariato, grazie a un recupero nel mese di settembre favorito dalle condizioni meteorologiche.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2023 le esportazioni di beni a prezzi correnti sono aumentate del 3,2 per cento rispetto al periodo corrispondente dell'anno scorso (4,2 in Italia), subendo un forte rallentamento indotto dall'indebolimento della domanda estera (tav. a.2.5). Le esportazioni hanno rallentato sia nella UE - in Germania, primo mercato estero per la regione, la crescita è passata dal 14,0 per cento nel 2022 al 4,0 nella prima metà del 2023 - sia, soprattutto, nei paesi extra UE. Tra questi ultimi, le vendite sono diminuite in Cina, nel Regno Unito, negli Stati Uniti e in Svizzera (tav. a.2.6). Anche in conseguenza della prosecuzione del conflitto in Ucraina, le esportazioni dirette in Russia si sono ulteriormente ridotte; quelle verso l'Ucraina sono invece ritornate sul livello nominale del primo semestre del 2021.

A causa del peggioramento della domanda internazionale, le esportazioni regionali in volume si sono progressivamente indebolite, riducendosi dell'1,1 per cento nella media del primo semestre rispetto allo stesso periodo del 2022 (fig. 2.4), un andamento simile a quello medio nazionale. Le esportazioni si sono ridotte in termini reali in tutti i principali settori manifatturieri eccetto che nella meccanica e nell'occhialeria, dove sono cresciute, e negli alimentari e bevande che hanno ristagnato.

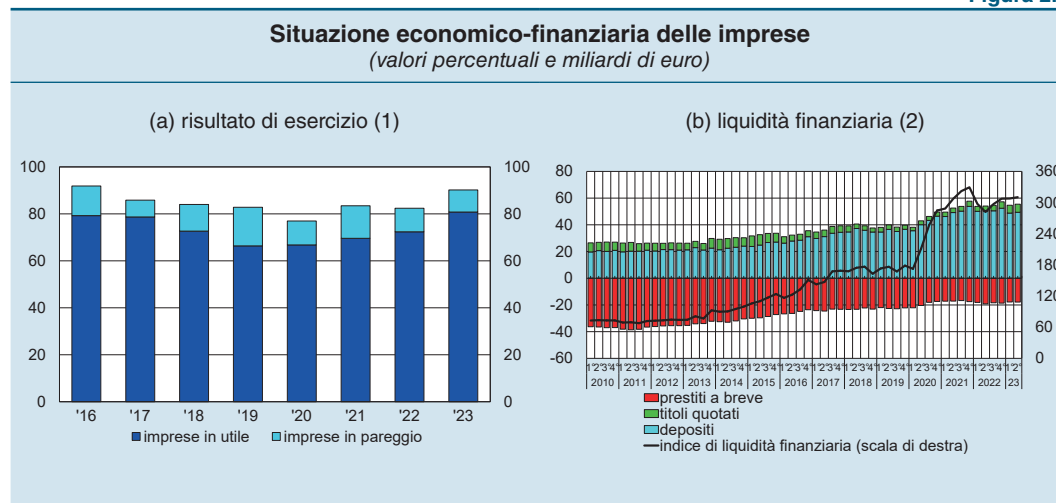


Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Nonostante i segnali di indebolimento dell'economia e l'accresciuto costo del credito la redditività delle imprese si manterrebbe soddisfacente anche nel 2023. In base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia, circa il 90 per cento delle imprese regionali dell'industria e dei servizi con almeno 20 addetti prevede di chiudere l'esercizio 2023 in utile o in pareggio, una quota superiore a quella rilevata alla chiusura dell'esercizio 2022 (fig. 2.5.a).

Figura 2.5



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, Invind e Sondtel; per il pannello (b), Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza.

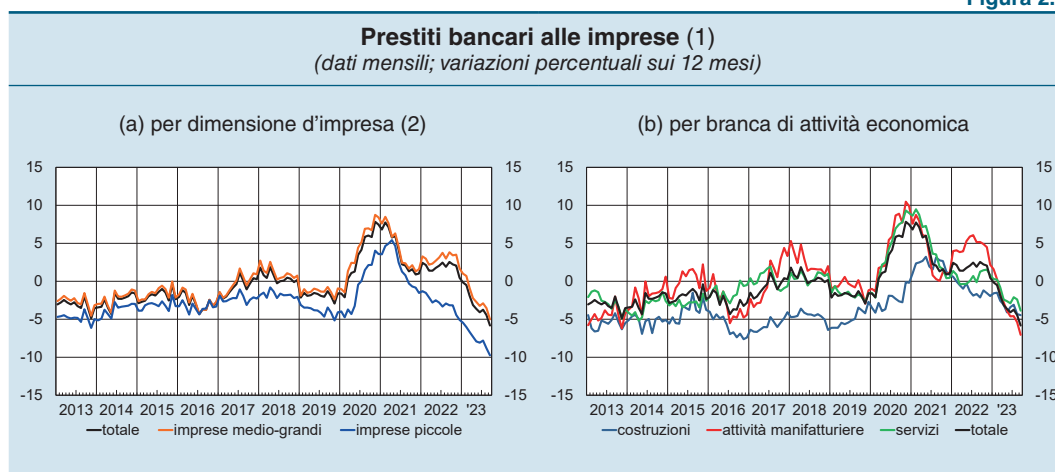
(1) I risultati di esercizio si riferiscono al bilancio consuntivo fino all'esercizio 2022 ed alle previsioni formulate alla fine del terzo trimestre dell'anno per l'esercizio 2023. – (2) La liquidità si compone dei depositi in conto corrente, dei depositi a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso le banche; l'indice di liquidità finanziaria è dato dal rapporto tra la liquidità e i prestiti a breve termine utilizzati.

L'indice di liquidità finanziaria delle imprese si è mantenuto stabile nel primo semestre del 2023, attestandosi su livelli elevati nel confronto storico (fig. 2.5.b). I depositi delle imprese, in crescita dall'inizio della pandemia, hanno mostrato un modesto calo in parte compensato dall'incremento dei titoli quotati detenuti. La liquidità delle piccole imprese è rimasta stabile nel primo semestre del 2023 sui livelli storicamente elevati raggiunti durante la pandemia.

I prestiti bancari. – I prestiti alle imprese sono diminuiti del 4,1 per cento sui dodici mesi terminanti a giugno del 2023 (fig. 2.6 e tav. a2.7), mostrando un calo lievemente più pronunciato di quello medio nazionale. Alla debolezza della domanda di credito, influenzata dal rialzo dei tassi e dall'indebolimento dell'economia, si è associata un'accresciuta attenzione degli intermediari al merito creditizio dei richiedenti (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4; figg. 4.2 e 4.3).

La flessione dei prestiti alle imprese è risultata più intensa nella manifattura (-4,6 per cento) rispetto alle costruzioni (-3,4) e ai servizi (-2,9). Il calo dei finanziamenti è risultato più marcato per le piccole imprese (-8,1 per cento) rispetto a quelle medie e grandi (-3,2; fig. 2.6.a e tav. a4.2). Sulla base di dati provvisori la contrazione del credito si è accentuata nei mesi estivi (-5,8 per cento a settembre 2023).

Figura 2.6

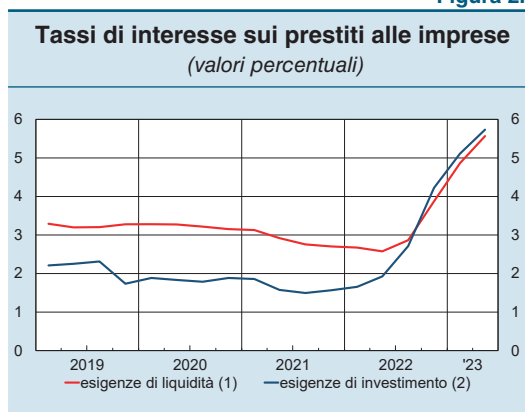


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Nella prima parte del 2023 è proseguita la sensibile crescita dei tassi di interesse applicati sui prestiti alle imprese, iniziata nel secondo semestre del 2022 in seguito all'avvio della fase di rialzo dei tassi ufficiali. A giugno scorso i tassi di interesse sui prestiti bancari per esigenze di liquidità e sui nuovi prestiti per esigenze di investimento si sono attestati rispettivamente al 5,6 e al 5,7 per cento (dal 3,9 e 4,2 di sei mesi prima; fig. 2.7 e tav. a4.6). Rispetto ai livelli storicamente bassi raggiunti nel primo trimestre del 2022, l'incremento dei tassi applicati sui prestiti per esigenze di liquidità e per investimento si ragguaglia rispettivamente a circa 3 e 4 punti percentuali.

Figura 2.7



Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

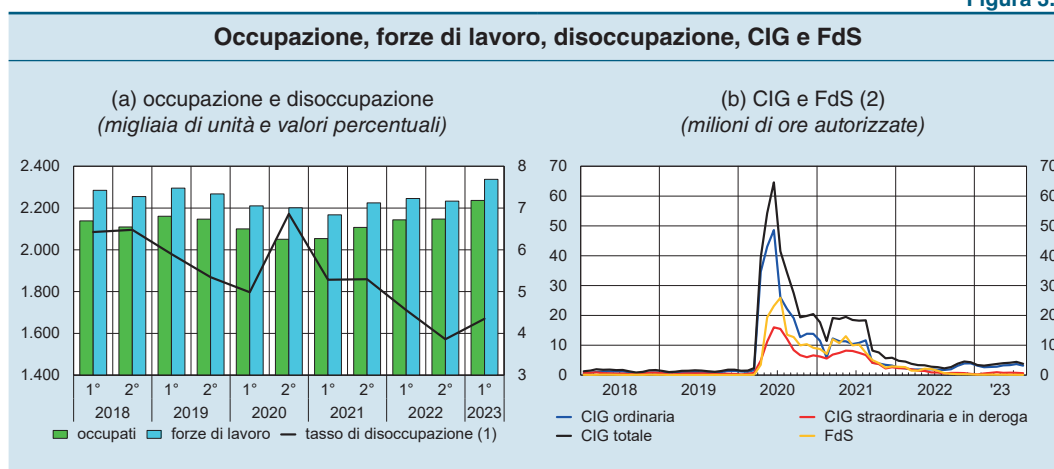
(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nel primo semestre del 2023 l'occupazione in regione è cresciuta del 4,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (2,0 nel complesso del Paese; fig. 3.1.a e tav. a3.1). L'aumento, diffuso tra i settori, è stato più marcato per la compagine femminile.

Figura 3.1



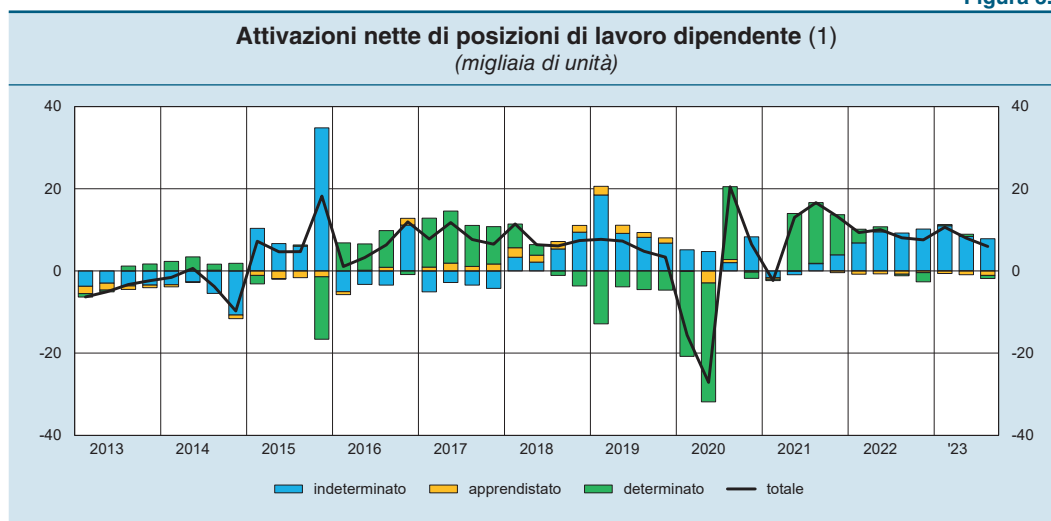
Fonte: per il pannello (a), Istat *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS.
(1) Scala di destra. – (2) Medie mobili a tre mesi.

Rispetto alla prima metà dello scorso anno, il tasso di occupazione è salito di 3,3 punti percentuali, al 70,8 per cento. All'aumento degli occupati si è accompagnata la sostanziale stabilità delle persone in cerca di occupazione e del tasso di disoccupazione, che si è attestato al 4,4 per cento (7,9 in Italia). Le forze di lavoro sono cresciute del doppio rispetto alla media nazionale portando il tasso di attività al 74,1 per cento.

Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) nei primi nove mesi del 2023 sono aumentate di un quarto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, interessando prevalentemente il settore industriale. L'utilizzo dei fondi di solidarietà (FdS) risulta invece in netto calo (-92,3 per cento; fig. 3.1.b e tav. a3.2). Tra gennaio e agosto le richieste di nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) sono state circa 91.200, sostanzialmente in linea con quelle registrate nello stesso periodo del 2022.

Informazioni più aggiornate sono disponibili, limitatamente ai lavoratori dipendenti, analizzando i dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie di Veneto Lavoro. Con riferimento alle tre principali tipologie contrattuali del settore privato non agricolo (tempo indeterminato, apprendistato e tempo determinato), nel complesso dei primi nove mesi dell'anno le assunzioni nette sono rimaste positive seppure stabili rispetto allo stesso periodo del 2022 (tav. a3.3). Il saldo è stato trainato dai contratti a tempo indeterminato, dalla compagine femminile e dal settore dei servizi, specialmente turistici. I saldi occupazionali sono rallentati nel secondo e terzo trimestre (fig. 3.2).

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati Veneto Lavoro.

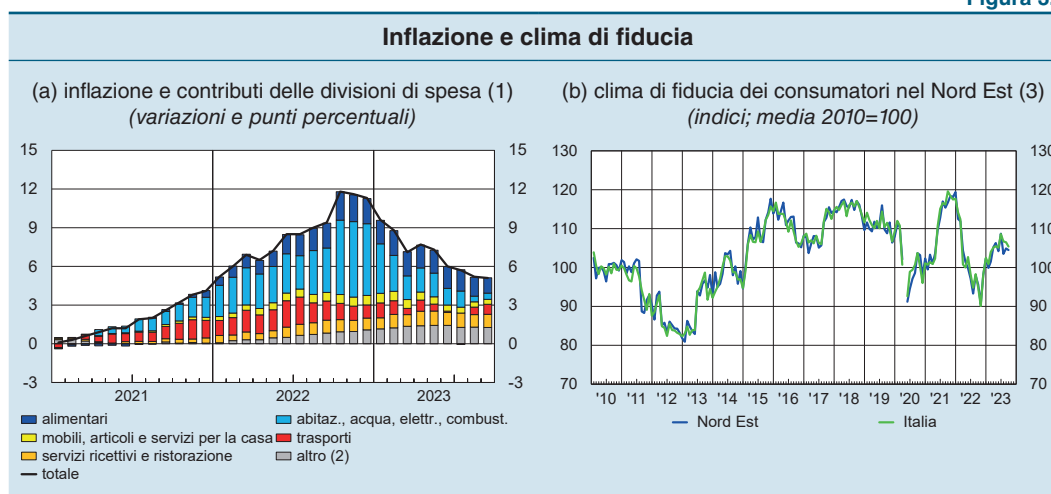
(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Assunzioni al netto delle cessazioni. Dati destagionalizzati.

I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie

I consumi. – In base alle previsioni di Confcommercio l'espansione dei consumi delle famiglie venete mostrerebbe un marcato rallentamento in termini reali nel corso di quest'anno. La crescita risulterebbe di intensità analoga a quella del Nord Est e alla media italiana.

L'andamento dei consumi ha continuato a risentire del rialzo dei prezzi, che erode il potere di acquisto. L'inflazione al consumo sui dodici mesi, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), ha raggiunto il massimo in regione, così come nel resto del Paese, nell'ultima parte del 2022 (fig. 3.3.a),

Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), Istat, Indagine sulla fiducia dei consumatori.

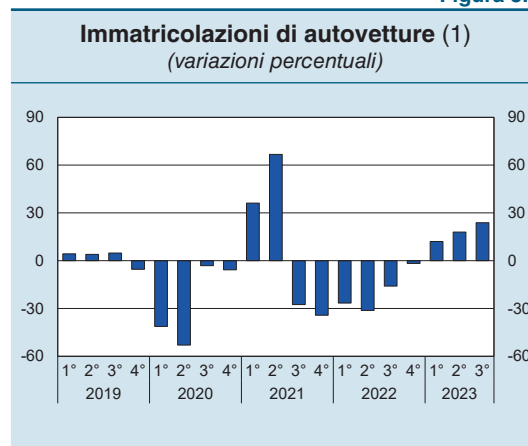
(1) Variazioni sui 12 mesi del NIC. – (2) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi. – (3) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

soprattutto per il contributo delle spese relative all’abitazione e alle utenze e ai beni alimentari. A partire dai primi mesi di quest’anno la dinamica dei prezzi in Veneto si è gradualmente attenuata: il tasso di inflazione è sceso a settembre al 5,1 per cento (5,3 in Italia). Alla diminuzione ha contribuito soprattutto il marcato calo dei prezzi di gas ed energia elettrica. Contestualmente si sono anche registrati segnali di ripresa della fiducia dei consumatori; il livello dell’indicatore sul clima di fiducia, disponibile solo a livello di macroarea, resta tuttavia di molto inferiore ai valori raggiunti prima dell’invasione russa dell’Ucraina (fig. 3.3.b).

Tra i beni durevoli, in base ai dati dell’Associazione nazionale filiera industria automobilistica, nei primi nove mesi dell’anno è ripresa la crescita delle immatricolazioni di autovetture (fig. 3.4), che, seppure meno intensa della media nazionale, ha beneficiato del graduale superamento delle difficoltà di approvvigionamento di componenti delle aziende produttrici.

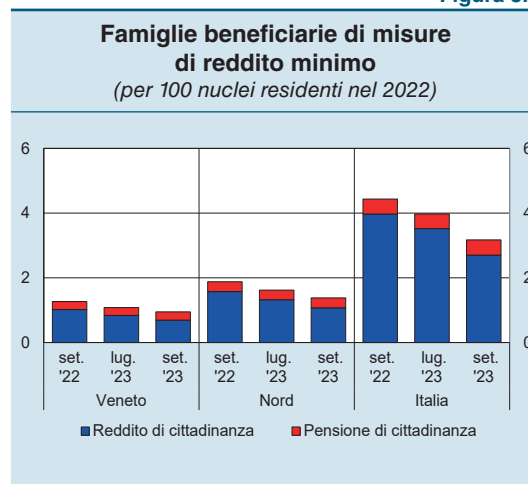
Le misure di sostegno. – A settembre del 2023 circa l’1 per cento delle famiglie venete (poco meno di 20.000 nuclei) percepiva il Reddito o la Pensione di cittadinanza: una frazione modesta (fig. 3.5) se paragonata a quella che l’Istat stima in povertà assoluta (7,9 per cento la media del Nord Est nel 2022). Rispetto ai dodici mesi precedenti, la platea assistita si è ridimensionata di un quarto. Al calo hanno contribuito sia la ripresa occupazionale sia la recente riforma delle misure di sostegno, in applicazione della quale l’INPS ha sospeso l’erogazione delle mensilità del sussidio successive alla settimana alle famiglie prive di componenti minorenni, ultrasessantenni o disabili e non prese in carico dai servizi sociali territoriali. Dallo scorso settembre gli individui di età compresa tra i 18 e i 59 anni e non altrimenti assistiti perché ritenuti occupabili possono difatti accedere, sotto determinate condizioni, al neoinstituito Supporto per la Formazione e il Lavoro, un’indennità di durata limitata volta ad agevolarne l’impiego¹.

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati dell’Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).
(1) Dati trimestrali; variazioni percentuali sul periodo corrispondente.

Figura 3.5



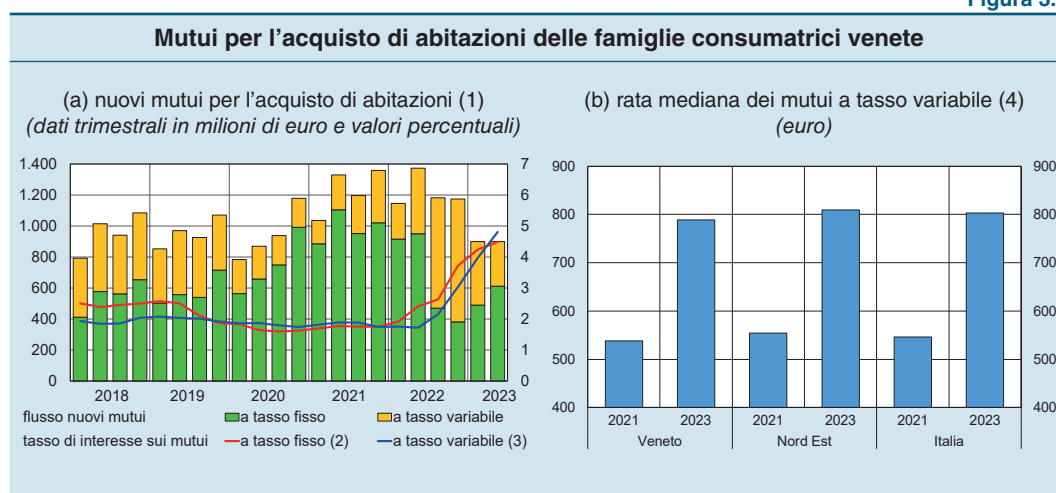
Fonte: elaborazioni su dati INPS (Osservatorio sul reddito e la pensione di cittadinanza) e Istat.

¹ Dal prossimo anno il Reddito di cittadinanza sarà sostituito dall’assegno di inclusione come principale misura di contrasto della povertà e dell’esclusione sociale (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie nella Relazione annuale sul 2022*).

Ai nuclei in difficoltà nel pagamento delle forniture energetiche l’Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) continua a riconoscere il bonus sociale per disagio economico. Per effetto dell’allentamento del requisito ISEE di accesso alla misura, nel 2022 la platea dei beneficiari si è significativamente ampliata: la quota sussidiata delle utenze domestiche è quasi raddoppiata rispetto all’anno prima, raggiungendo l’8 per cento per l’elettricità e il 9 per cento per il gas.

L’indebitamento delle famiglie. – Alla fine di giugno 2023 i finanziamenti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici venete hanno decelerato (1,3 per cento sui 12 mesi, dal 4,8 di dicembre 2022; tav. a3.4), soprattutto per il rallentamento dei prestiti per l’acquisto di abitazioni (1,8 per cento), che rappresentano la parte predominante dei prestiti complessivi alle famiglie.

Figura 3.6



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza, *Rilevazione analitica dei tassi di interessi attivi*; per il pannello (b), elaborazioni su dati della Centrale dei rischi e della BCE. Cfr. nelle Note Metodologiche *L’Economia delle regioni italiane sul 2023* la voce *Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati della Centrale dei rischi*.

(1) Flussi erogati nel trimestre. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell’investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. TAEG sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre. Il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative) ed è ottenuto come media ponderata, per gli importi, tra le varie scadenze. – (2) Tasso predeterminato per almeno 10 anni, scala di destra. – (3) Tasso variabile o rinegoziabile entro l’anno, scala di destra. – (4) Importo della rata mediana relativa ai mesi di giugno 2021 e giugno 2023 dei soli contratti dei mutui in essere a tasso variabile. L’impatto è stato calcolato utilizzando l’Euribor a 3 mesi.

Nel primo semestre del 2023 i flussi di nuovi mutui hanno registrato una flessione del 28,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dell’anno scorso (fig. 3.6.a); al calo si è associata una diminuzione di intensità minore delle compravendite di abitazioni (-13,9 per cento; cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Secondo le indicazioni fornite dai principali operatori bancari, il differenziale fra la dinamica delle nuove erogazioni di mutui e quella delle compravendite è riferibile all’incremento di acquisti con fondi propri di seconde case e immobili a scopo di investimento.

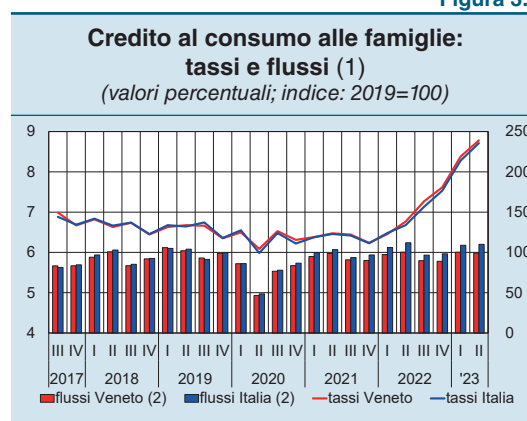
Il calo delle nuove erogazioni è da mettere in relazione soprattutto all’ulteriore aumento del costo dei finanziamenti: tra la fine del 2022 e il secondo trimestre del 2023 il tasso medio sui nuovi mutui non indicizzati è aumentato dello 0,8 per cento; quello sui finanziamenti indicizzati dell’1,8. Il livello medio raggiunto dai tassi variabili (4,8 per cento), superiore a quello dei tassi fissi (4,5), ha contribuito a ridurre la preferenza delle famiglie per i contratti indicizzati: considerando le erogazioni del

secondo trimestre dell'anno, la quota di contratti di questa tipologia si è assestata al 32,0 per cento; era al 67,5 nel quarto trimestre 2022.

Nell'ultimo decennio la quota dei contratti di mutuo a tasso variabile sul totale dei mutui in essere si è sensibilmente ridotta: a giugno scorso l'incidenza si attestava al 42,6 per cento, a fronte di una quota massima dell'82,0 per cento registrata a fine 2014. Questa dinamica ha contribuito a contenere il numero di famiglie esposte al recente aumento dei tassi di riferimento. Il rialzo dell'Euribor a 3 mesi, uno dei parametri più diffusi per l'indicizzazione dei tassi applicati ai mutui, è stato di 4,1 punti percentuali tra giugno 2021 e giugno 2023. In questo periodo, in base ad una stima effettuata a partire dai dati della Centrale dei rischi², la rata mediana mensile dei mutui a tasso variabile delle famiglie venete è aumentata del 47 per cento, pari a circa 250 euro, valori in linea con il Nord Est e l'Italia (fig. 3.6.b). Secondo stime basate su informazioni tratte dall'ultima Indagine sui bilanci delle famiglie italiane della Banca d'Italia, il maggiore onere avrebbe rappresentato circa l'8 per cento del reddito mensile disponibile mediano delle famiglie italiane indebitate. Questa incidenza risulterebbe analoga nella media delle regioni del Nord Est e lievemente più elevata in Veneto.

A giugno 2023 il credito al consumo è aumentato del 5,0 per cento (tav. a3.4). Le nuove erogazioni del primo semestre dell'anno in corso sono risultate in linea con i corrispondenti livelli del 2022 (fig. 3.7), nonostante i tassi di interesse abbiano raggiunto valori prossimi al 9 per cento. Rispetto a fine 2021 l'incremento è stato di 2,5 punti percentuali, in linea con quello nazionale. Tra le componenti del credito al consumo si segnala la crescita del credito finalizzato all'acquisto di autoveicoli (9,6 per cento) coerente con l'incremento delle immatricolazioni; le componenti non finalizzate hanno invece rallentato, ad eccezione delle carte di credito revolving.

Figura 3.7



Fonte: Rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati. (1) Segnalazioni di un campione di banche sui flussi di credito al consumo a famiglie consumatrici. – (2) Asse di destra.

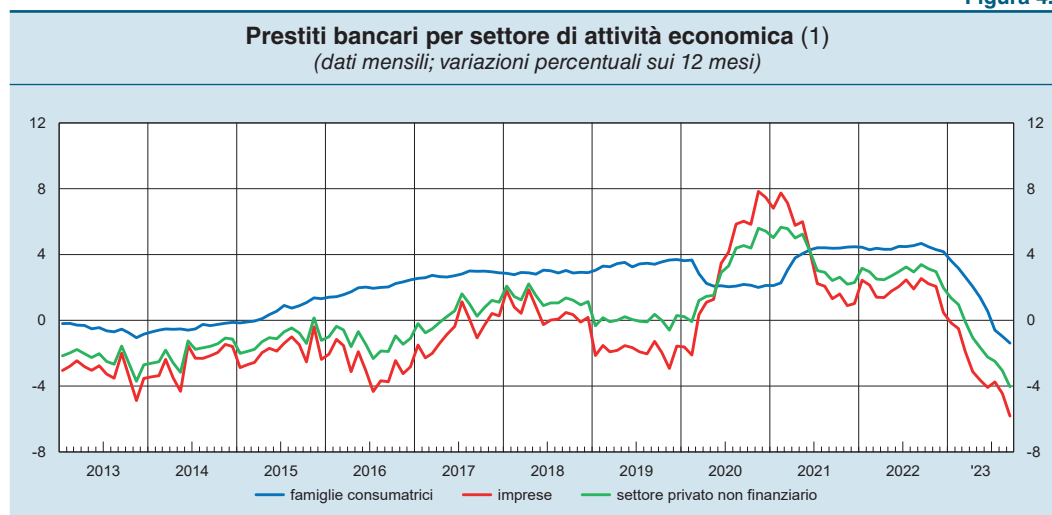
² Cfr. nelle Note Metodologiche. *L'Economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2023, la voce *Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati della Centrale dei rischi*.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Alla fine di giugno 2023 i prestiti bancari al settore privato non finanziario veneto sono diminuiti del 2,2 per cento sui dodici mesi (crescevano del 2,0 per cento a dicembre 2022; fig. 4.1 e tavv. a4.1 e a4.2); una flessione più accentuata rispetto a quella media nazionale (-1,5 per cento). Alla riduzione dei prestiti alle imprese (cfr. il paragrafo *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2) si è associato il sensibile rallentamento di quelli alle famiglie consumatrici (cfr. il paragrafo *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3). A settembre del 2023, sulla base di dati provvisori, i finanziamenti al settore privato non finanziario sono diminuiti ulteriormente (-4,0 per cento); all'accenuazione del calo dei prestiti alle imprese si è accompagnata la flessione di quelli erogati alle famiglie consumatrici.

Figura 4.1



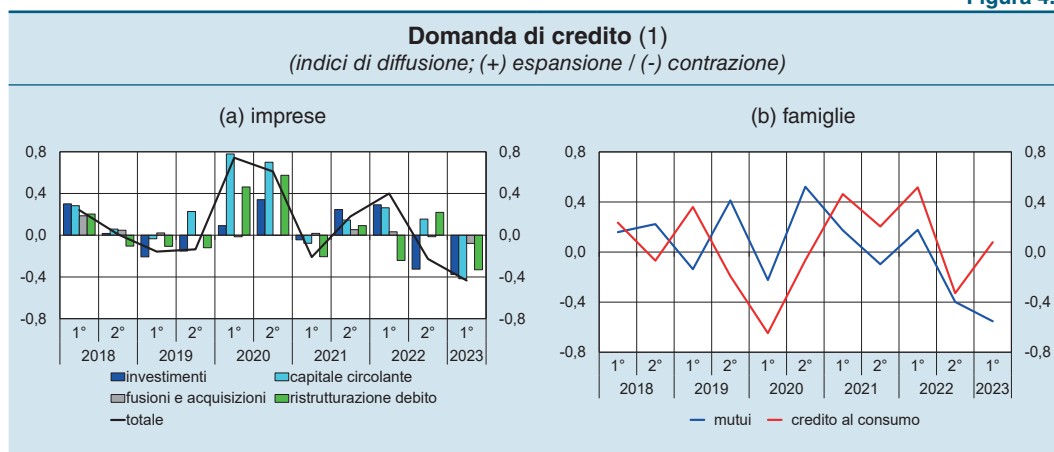
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo l'indagine svolta tra agosto e settembre sull'andamento del credito bancario a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), la domanda di prestiti da parte delle imprese ha accentuato la flessione nel primo semestre del 2023 (fig. 4.2.a). In un contesto di rallentamento congiunturale dell'economia veneta e di rialzo dei tassi di interesse sono infatti diminuite le richieste sia per il finanziamento degli investimenti sia per la copertura del capitale circolante; si sono altresì ridotte le esigenze di credito volto a ristrutturare posizioni debitorie in essere.

Nello stesso periodo la domanda di prestiti per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è ulteriormente scesa (fig. 4.2.b). Dopo la contrazione del secondo semestre del 2022, nella prima parte dell'anno in corso le richieste di credito per finalità di consumo sono invece tornate ad aumentare.

Figura 4.2

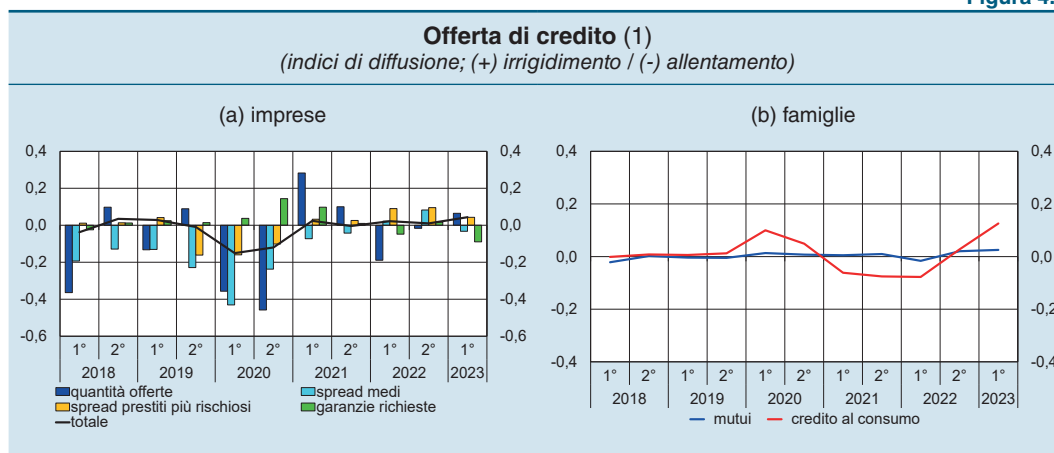


Fonte: RBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Dal lato dell'offerta, i criteri applicati dalle banche ai prestiti alle aziende sono divenuti più restrittivi (fig. 4.3.a). L'irrigidimento delle condizioni si è manifestato attraverso una riduzione delle quantità concesse e un aumento dei margini applicati ai finanziamenti più rischiosi. Anche l'offerta di prestiti alle famiglie è stata improntata a una maggiore cautela, soprattutto per quanto riguarda il credito al consumo (fig. 4.3.b), che ha visto un incremento degli spread applicati alla clientela.

Figura 4.3



Fonte: RBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

Per la seconda parte dell'anno in corso le banche prefigurano una ulteriore contrazione della domanda di prestiti da parte delle imprese; il calo interesserebbe anche le richieste di mutui delle famiglie e, in misura più contenuta, il credito al consumo. L'orientamento dell'offerta sarebbe ancora improntato alla cautela.

La qualità del credito. – A giugno del 2023 il tasso di deterioramento dei prestiti di banche e società finanziarie è lievemente cresciuto attestandosi allo 0,7 per cento (da 0,5 a fine 2022; fig. 4.4 e tav. a4.3), valore comunque contenuto e inferiore rispetto alla media nazionale (1,0 per cento). L'indicatore è rimasto stabile su livelli storicamente bassi per le famiglie consumatrici (0,5 per cento), mentre è moderatamente aumentato per le imprese (1,3).

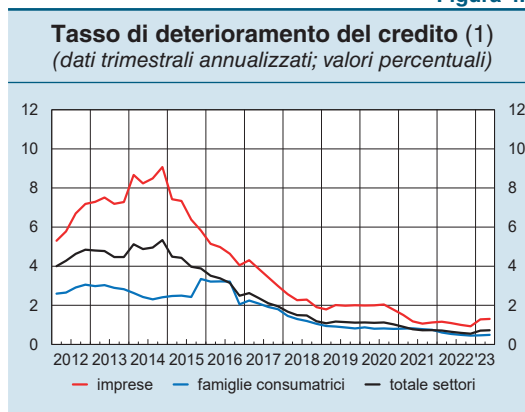
Con riferimento al comparto produttivo, l'incidenza dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un significativo incremento del rischio sul totale dei crediti in bonis (finanziamenti classificati nello stadio 2 previsto dal principio IFRS 9) è lievemente diminuita tra dicembre 2022 e giugno 2023, mantenendosi al di sotto della media italiana.

Alla fine del primo semestre del 2023 la quota dei crediti bancari deteriorati, al lordo delle rettifiche di valore, è rimasta su livelli storicamente contenuti e inferiore alla media nazionale (2,7 per cento; tav. a4.4).

La raccolta e il risparmio finanziario

Dalla fine del 2022 è in atto una ricomposizione del risparmio finanziario a favore di attività caratterizzate da più elevata remunerazione. A giugno 2023 i depositi bancari di famiglie e imprese sono diminuiti per la prima volta da oltre un decennio (-2,5 per cento su dodici mesi; fig. 4.5 e tav. a4.5). Il calo è stato meno intenso rispetto a quello medio italiano e del Nord Est e ha interessato sia le famiglie consumatrici sia le imprese (rispettivamente -3,2 e -1,0 per cento). A fronte di un calo delle disponibilità in conto corrente (-6,8 per cento; fig. 4.5) sono aumentati i depositi a risparmio (16,4 per cento), contratti che offrono rendimenti più elevati. Le giacenze accumulate dagli operatori economici veneti negli ultimi anni si mantengono comunque su livelli storicamente elevati: alla fine del primo semestre del 2023 erano di poco inferiori ai 102 miliardi di euro per le famiglie consumatrici e a quasi 50 miliardi per le imprese.

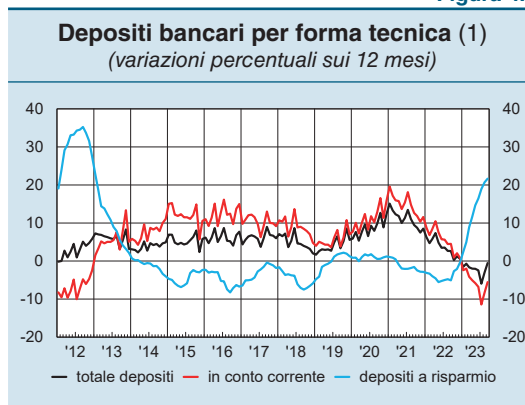
Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto alle consistenze dei prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include oltre a famiglie consumatrici e imprese, le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Nel corso dei mesi estivi la riduzione dei depositi si è attenuata (-0,5 per cento a settembre, sulla base di dati provvisori).

A giugno 2023 il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia detenuti da famiglie e imprese presso le banche è aumentato del 25,3 per cento (tav. a4.5). In particolare è aumentato il valore degli investimenti in titoli di debito, in connessione con l'aumento dei rendimenti offerti dalle obbligazioni (cfr. *Bollettino economico*, 3, 2023). Il valore dei titoli di Stato valutati ai prezzi di mercato è più che raddoppiato, quello delle obbligazioni bancarie è cresciuto del 58,7 per cento. Tra le nuove emissioni del primo semestre, in Veneto sono stati raccolti oltre 1,3 miliardi di euro per il BTP Valore emesso a giugno e circa 650 milioni per il BTP Italia emesso a marzo.

Il valore delle azioni è aumentato del 4,7 per cento, in connessione con l'andamento favorevole dei corsi azionari (cfr. *Bollettino economico*, 3, 2023); è cresciuto anche il valore detenuto in OICR (4,8 per cento).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera	24
"	a2.2	Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese dell'industria	24
"	a2.3	Indicatori di traffico nel settore dei trasporti	25
"	a2.4	Movimento turistico	25
"	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	26
"	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	27
"	a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	28

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	29
"	a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	30
"	a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	31
"	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	32

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	33
"	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	34
"	a4.3	Qualità del credito: tasso di deterioramento	34
"	a4.4	Qualità del credito bancario: incidenze	35
"	a4.5	Risparmio finanziario	36
"	a4.6	Tassi di interesse bancari attivi	37

Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera (1)
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

SETTORE	Produzione		Ordini mercato interno		Ordini mercato estero	
	2022	gen.- sett. 2023	2022	gen.- sett. 2023	2022	gen.- sett. 2023
Alimentare, bevande e tabacco	4,9	0,0	3,7	2,0	8,8	-2,7
Tessile, abbigliamento e calzature	3,7	-5,3	6,1	-7,7	6,3	-7,8
Legno e mobile	4,7	-4,7	4,8	-4,6	3,1	-10,8
Carta, stampa, editoria	5,4	0,3	4,7	-4,3	4,7	-8,9
Gomma, plastica	-0,5	-8,1	3,0	-9,3	-0,7	-5,4
Marmo, vetro, ceramica e altri minerali non metalliferi	7,2	-1,9	6,3	-1,8	2,4	-4,6
Metalli e prodotti in metallo	4,8	-4,0	6,1	-4,6	6,1	-6,8
Macchine e apparecchi meccanici	6,1	4,4	1,0	-1,3	4,7	0,2
Macchine elettriche ed elettroniche	6,0	-1,7	7,0	-2,4	8,7	-2,5
Mezzi di trasporto	2,2	-1,3	-0,1	0,1	-3,4	-3,3
Totale	4,5	-1,5	4,2	-3,1	4,9	-4,0

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto – Indagine Veneto Congiuntura.
(1) Campione composto da circa 2.000 imprese con almeno 10 addetti.

Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese dell'industria (1)
(frequenza delle risposte in percentuale)

DOMANDE	Frequenza risposte (2)		
	Diminuzione	Stabile	Aumento
Andamento del fatturato nei primi tre trimestri del 2023 rispetto allo stesso periodo del 2022	49	20	31
Andamento del fatturato tra 6 mesi	40	31	29
Andamento del fatturato estero tra 6 mesi	36	34	30
Spesa per investimenti nel 2023 rispetto a quella programmata alla fine del 2022	18	63	19
Spesa per investimenti programmata per il 2024 rispetto al 2023	17	60	23
Andamento dell'occupazione nel 2023 rispetto al 2022	20	58	22

Fonte: Banca d'Italia, Sondtel.

(1) Campione composto da 193 imprese con almeno 20 addetti. La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle stime. – (2) I totali di riga possono differire da 100 per motivi di arrotondamento.

Indicatori di traffico nel settore dei trasporti
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Autostrade (1)		Aeroporti (2)			Porto (3)	
	Mezzi pesanti	Passeggeri dei voli			Passeggeri	di cui: crociere	Container
		Nazionali	Internazionali	Totali			
2021	17,1	51,5	36,1	42,1	94,8	426,4	-2,8
2022	3,8	55,6	207,5	144,1	262,0	712,9	3,9
2021 – 1° trim.	5,6	-80,5	-92,1	-89,3	-54,1	-100	-11,6
2° trim.	43,5	968,8	1.333,0	1.080,8	393,7	::	6,1
3° trim.	12,7	45,0	146,1	89,7	109,5	::	-5,9
4° trim.	11,7	188,6	542,8	348,1	133,8	::	1,0
2022 – 1° trim.	10,8	489	853,6	692,4	90,9	::	16,0
2° trim.	8,8	156,8	810,3	445,0	396	727,0	11,0
3° trim.	-0,7	12,1	134,1	82,2	308,7	1.149,1	1,8
4° trim.	-2,4	10,8	86,1	59,5	75,8	125,7	-12,1
2023 – 1° trim.	0,9	21,8	99,0	74,5	-3,2	-64,5	-11,3
2° trim.	0,4	1,6	21,2	16,0	91,2	132,4	-13,4
3° trim.	-4,1	13,4	8,8

Fonti: per i dati autostradali: AISCAT; per i dati aeroportuali: Assoaeroporti; per i dati del Porto: Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale.

(1) Le variazioni sono calcolate su milioni di veicoli-km e si riferiscono al traffico di mezzi pesanti (tutti gli autoveicoli a tre o più assi e quelli a due assi con altezza da terra, in corrispondenza dell'asse anteriore, superiore a 1,30 m) sulle autostrade in concessione a: Brescia-Padova, Brennero, Autovie Venete, C.A.V. e S.P.V. I dati relativi al 2022 sono provvisori. – (2) I dati riguardano gli aeroporti di Venezia, Treviso e Verona. Il traffico passeggeri si riferisce ai passeggeri dei voli nazionali e internazionali in arrivo/partenza; il totale comprende i transiti e l'Aviazione Generale. – (3) I dati si riferiscono al porto di Venezia. Le variazioni relative al traffico merci (container) sono calcolate sulle TEU (*twenty-foot equivalent unit*), l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2021	34,7	72,1	50,8	29,7	85,4	55,8
2022	18,3	88,9	53,0	-2,1	55,7	30,2
gen.-ago. 2023	2,8	25,5	16,7	-0,5	13,0	8,5

Fonte: elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione Veneto su dati Istat-Regione Veneto.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri di tutte le province della regione.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2023	Variazioni		1° sem. 2023	Variazioni	
		2022	1° sem. 2023		2022	1° sem. 2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	649	3,3	18,1	2.039	30,2	3,1
Prod. dell'estraz. di minerali da cave e miniere	44	5,9	-1,4	2.385	265,3	-30,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	4.078	15,2	8,9	2.913	29,3	3,6
Prodotti tessili, abbigliamento	2.937	8,9	8,1	2.268	30,1	-11,4
Pelli, accessori e calzature	3.071	12,3	-1,6	1.645	31,8	-5,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	977	25,3	-18,7	1.238	44,8	-25,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	212	132,9	4,8	926	37,4	-2,7
Sostanze e prodotti chimici	1.436	16,3	-10,1	2.385	19,7	-24,6
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	553	22,6	35,6	280	0,9	-15,2
Gomma, materie plast., minerali non metalliferi	2.507	12,0	-5,6	1.400	14,5	0,5
Metalli di base e prodotti in metallo	4.798	20,9	-6,4	3.354	19,0	-21,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	805	12,6	10,4	1.101	32,7	-5,0
Apparecchi elettrici	3.381	11,9	3,7	1.912	29,2	-5,2
Macchinari e apparecchi n.c.a.	8.224	14,3	13,1	2.506	29,7	-1,5
Mezzi di trasporto	1.568	18,5	-2,3	5.091	12,5	21,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	6.157	16,9	5,3	1.277	26,9	-4,4
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	156	18,8	-6,5	276	30,2	-22,8
Prodotti delle altre attività	491	90,9	-2,5	374	125,2	3,1
Totale	42.046	16,0	3,2	33.369	35,3	-7,9

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2023	Variazioni		1° sem. 2023	Variazioni	
		2022	1° sem. 2023		2022	1° sem. 2023
Paesi UE (1)	24.788	16,1	3,8	21.975	23,8	-0,1
Area dell'euro	19.811	16,0	4,9	17.593	23,2	-1,5
<i>di cui:</i> Francia	4.838	17,6	6,4	2.091	28,6	-6,6
Germania	5.962	14,0	4,0	6.657	17,0	3,2
Spagna	2.090	16,9	4,9	2.003	20,1	-1,7
Altri paesi UE	4.978	16,5	-0,4	4.382	26,5	6,1
Paesi extra UE	17.257	15,9	2,3	11.394	56,4	-19,9
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.252	-8,6	-0,3	756	9,6	-41,5
Altri paesi europei	4.058	5,1	5,6	1.092	23,3	-5,7
<i>di cui:</i> Regno Unito	1.781	8,6	-2,7	187	-15,6	1,4
America settentrionale	4.307	25,4	-1,0	830	150,2	-28,8
<i>di cui:</i> Stati Uniti	3.847	26,1	-0,9	751	180,4	-28,8
America centro-meridionale	1.301	27,4	6,5	658	42,1	-18,6
Asia	4.761	23,0	1,9	7.283	63,3	-18,1
<i>di cui:</i> Cina	734	8,1	-2,8	2.921	36,1	-20,4
Giappone	319	24,6	11,2	460	23,4	15,0
EDA (2)	1.039	20,8	-2,4	532	36,9	-22,7
Altri paesi extra UE	1.579	16,9	3,8	775	68,4	-15,2
Totale	42.046	16,0	3,2	33.369	35,3	-7,9

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27 post-Brexit. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2021	1,1	0,8	0,5	1,0
Mar. 2022	3,8	-0,5	-0,4	1,4
Giu. 2022	5,9	-1,3	0,0	2,1
Set. 2022	5,2	-2,1	1,3	2,5
Dic. 2022	2,2	-1,9	0,8	0,5
Mar. 2023	-1,5	-2,6	-0,8	-1,9
Giu. 2023	-4,6	-3,4	-2,9	-4,1
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2023	27.062	4.733	33.802	72.172

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2)	Tasso di Disoccupazione (1)	Tasso di attività (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: com., alb. e ristoranti							
2020	9,4	1,7	-5,9	-6,4	-10,8	-3,6	1,8	-3,3	65,2	5,9	69,4
2021	-16,1	-1,4	-0,2	2,0	1,9	0,2	-11,2	-0,4	65,7	5,3	69,4
2022	11,3	1,9	13,2	2,4	2,4	3,1	-18,7	2,0	67,8	4,2	70,8
2021 - 1° trim.	-30,5	-9,5	3,3	-3,3	-14,4	-5,9	4,8	-5,3	63,5	5,8	67,4
2° trim.	-4,1	-4,9	0,7	5,0	8,7	1,6	2,4	1,6	66,2	4,8	69,6
3° trim.	-11,0	5,2	-6,6	0,1	4,4	0,8	-23,1	-0,8	65,7	5,3	69,4
4° trim.	-13,9	4,0	2,0	6,5	10,8	4,8	-21,0	3,0	67,4	5,3	71,3
2022 - 1° trim.	5,6	8,5	5,5	4,8	16,7	5,9	-6,3	5,2	67,3	5,1	71,0
2° trim.	2,2	-0,1	26,0	2,4	-4,4	2,9	-15,2	2,0	67,7	4,0	70,6
3° trim.	21,3	3,8	13,4	1,7	-1,9	3,5	-33,1	1,6	67,8	3,5	70,3
4° trim.	16,5	-3,8	9,2	0,7	0,8	0,3	-20,6	-0,8	68,4	4,3	71,4
2023 - 1° trim.	-1,7	1,4	21,1	3,3	2,8	3,6	-9,5	2,9	70,1	4,5	73,5
2° trim.	1,0	8,5	1,6	4,1	13,8	5,1	10,2	5,3	71,6	4,2	74,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	gen.-set. 2023	Variazioni		gen.-set. 2023	Variazioni		gen.-set. 2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023	2022	2023	
Agricoltura	7	3467,4	-98,5	0	-94,7	-100,0	7	51,6	-98,6
Industria in senso stretto	27.426	-66,1	78,2	4.216	-20,3	-18,8	31.642	-62,1	53,7
Estrattive	58	-43,0	34,1	0	-	-	58	-43,0	34,1
Legno	845	-12,6	113,3	0	-28,6	-100,0	845	-13,5	89,9
Alimentari	278	-89,4	3,3	659	-6,3	686,3	937	-85,2	165,4
Metallurgiche	6.716	-60,9	166,7	612	-70,6	20,5	7.328	-62,1	142,1
Meccaniche	3.731	-64,0	74,1	395	-12,5	-38,1	4.125	-60,7	48,4
Tessili	918	-82,3	29,2	399	-22,8	-9,1	1.316	-75,6	14,6
Abbigliamento	459	-88,7	-40,9	25	20,6	-95,3	484	-81,2	-63,2
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	3.024	-4,7	48,3	382	98,1	79,1	3.406	-1,0	51,2
Pelli, cuoio e calzature	2.777	-67,4	53,0	24	-70,3	-54,9	2.801	-67,4	49,9
Lavorazione minerali non metalliferi	483	-62,1	1,0	534	1540,2	-55,7	1.017	3,2	-39,6
Carta, stampa ed editoria	2.237	-71,3	401,5	374	-25,5	-18,4	2.610	-63,8	188,8
Macchine e apparecchi elettrici	2.919	-70,5	79,8	99	-94,9	2501,5	3.018	-73,2	85,4
Mezzi di trasporto	627	-73,2	589,2	12	-62,6	-91,2	639	-70,4	185,5
Mobili	2.315	-58,0	19,8	703	79,9	-19,7	3.018	-45,5	7,5
Varie	40	-56,4	-62,1	0	-100,0	-	40	-57,3	-62,1
Edilizia	1.526	-74,7	70,7	138	105,7	-44,8	1.664	-70,2	45,5
Trasporti e comunicazioni	153	-93,6	-1,3	329	-74,1	-83,2	482	-79,7	-77,2
Commercio, servizi e settori vari	141	-89,2	-43,6	914	-93,2	-70,9	1.055	-93,0	-68,9
Totale Cassa integrazione guadagni	29.253	-67,8	70,2	5.597	-81,9	-47,0	34.850	-73,7	25,6
Fondi di solidarietà							894	-86,1	-92,3
Totale							35.744	-78,3	-9,3

Fonte: INPS.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(migliaia e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (4)	
	Valori assoluti			Variazioni percentuali		Valori assoluti	
	gen.- set. 2021	gen.- set. 2022	gen.- set. 2023	2022	2023	gen.- set. 2022	gen.- set. 2023
Tipologia di contratto							
Assunzioni a tempo indeterminato	66,8	90,4	89,4	35,3	-1,1	26,4	28,2
Apprendistato	31,9	36,5	34,7	14,3	-4,8	-1,4	-1,8
Assunzioni a tempo determinato	234,6	286,2	292,4	22,0	2,2	31,8	30,6
Età							
fino a 29 anni	129,2	161,6	165,9	25,0	2,7	37,9	37,5
da 30 a 54 anni	171,3	208,5	204,7	21,7	-1,8	27,9	27,1
oltre 54 anni	32,8	42,9	46,0	30,9	7,1	-9,0	-7,6
Genere							
Maschi	199,2	240,1	243,4	20,5	1,4	31,6	29,5
Femmine	134,1	173,0	173,2	29,0	0,2	25,3	27,4
Cittadinanza							
Italiani	249,1	303,8	300,1	22,0	-1,2	33,8	33,1
Stranieri	84,2	109,2	116,5	29,7	6,7	23,1	23,9
Settore							
Manifatturiero ed estrattive	80,0	96,0	88,8	20,0	-7,5	13,5	8,1
Costruzioni	28,9	32,0	33,1	10,9	3,2	5,1	4,5
Servizi	224,4	285,0	294,8	27,0	3,4	38,2	44,4
<i>di cui:</i> turismo e ristorazione (2)	75,0	104,5	108,6	39,4	3,9	19,6	23,4
cultura e intrattenimento (3)	12,3	18,6	19,5	51,2	4,8	1,3	1,9
Totale principali contratti	333,3	413,1	416,6	23,9	0,9	56,8	57,0

Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie fornite dall'Osservatorio sul mercato del lavoro di Veneto Lavoro.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo. Ad eccezione della voce "lavoro domestico", sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. – (2) Comprende gli Ateco a due cifre: 55, 56, 79. – (3) Comprende gli Ateco a due cifre dal 90 al 93. – (4) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2023 (2)
	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Giu. 2023	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	5,4	4,9	3,5	1,8	67,9
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,5	5,4	5,6	5,0	21,0
Banche	0,7	1,5	1,8	1,4	15,0
Società finanziarie	12,0	16,4	16,1	14,6	6,0
Altri prestiti (3)					
Banche	4,2	3,5	-1,3	-7,3	11,1
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,9	4,8	3,4	1,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2022	Giu. 2023
Prestiti (1)					
Belluno	3.400	3.352	3.320	-0,4	-1,2
Padova	24.204	24.107	23.840	1,2	-3,2
Rovigo	4.081	3.994	3.899	-0,9	-3,2
Treviso	24.404	25.167	25.006	4,3	0,7
Venezia	20.378	20.098	19.949	-0,2	-2,3
Verona	26.587	27.325	26.344	3,6	-3,4
Vicenza	22.832	23.051	22.572	1,4	-3,0
Totale	125.886	127.092	124.931	2,0	-2,2
Depositi (2)					
Belluno	6.280	6.451	6.206	2,7	-1,0
Padova	31.088	31.383	29.764	1,0	-3,5
Rovigo	6.140	6.205	6.040	1,1	-0,9
Treviso	30.023	30.148	28.925	0,4	-1,2
Venezia	24.009	24.253	23.398	1,0	-1,4
Verona	30.579	30.803	29.464	0,7	-3,2
Vicenza	29.514	29.323	27.556	-0,6	-3,3
Totale	157.634	158.566	151.354	0,6	-2,5
Titoli a custodia (3)					
Belluno	3.356	3.188	3.714	-5,0	24,4
Padova	13.154	12.235	14.665	-7,0	23,6
Rovigo	2.191	2.107	2.512	-3,8	26,6
Treviso	11.497	11.656	13.627	1,4	30,1
Venezia	9.566	9.410	11.384	-1,6	29,6
Verona	16.368	15.551	17.623	-5,0	19,8
Vicenza	13.555	13.262	15.764	-2,2	26,4
Totale	69.687	67.409	79.290	-3,3	25,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono alle sole famiglie consumatrici e imprese. I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Famiglie consumatrici	Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese						
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)				
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2021	-0,5	-18,9	2,3	1,0	1,6	-1,5	-0,9	4,5	0,1	
Mar. 2022	-0,9	-9,6	2,5	1,4	2,2	-2,1	-1,2	4,4	1,3	
Giu. 2022	-1,4	-16,8	3,0	2,1	3,1	-2,8	-1,9	4,5	1,0	
Set. 2022	-1,9	-24,3	3,4	2,5	3,8	-3,2	-1,9	4,7	0,6	
Dic. 2022	-4,0	33,6	2,0	0,5	1,7	-5,1	-3,9	4,2	4,6	
Mar. 2023	-3,8	-21,4	-0,1	-1,9	-0,8	-6,7	-5,6	2,6	-2,1	
Giu. 2023	-4,2	-20,4	-2,2	-4,1	-3,2	-8,1	-7,3	0,6	-3,8	
Consistenze di fine periodo in milioni di euro										
Giu. 2023	2.672	9.543	124.931	72.172	60.121	12.052	6.931	52.213	137.145	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Mar. 2022	0,1	1,2	0,7	1,9	1,4	1,6	0,6	0,7
Giu. 2022	0,0	1,1	0,5	1,6	1,4	1,7	0,5	0,7
Set. 2022	0,0	1,0	0,6	1,5	1,3	1,5	0,5	0,6
Dic. 2022	0,0	0,9	0,6	1,3	1,1	1,2	0,5	0,5
Mar. 2023	0,0	1,3	0,7	1,6	1,8	1,2	0,5	0,7
Giu. 2023	0,0	1,3	0,8	1,8	1,7	1,2	0,5	0,7

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2022	0,5	3,6	5,2	2,1	2,6
Mar. 2023	0,7	3,6	5,0	1,9	2,7
Giu. 2023	0,6	3,6	5,0	1,9	2,7
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2022	0,0	1,4	2,1	0,8	1,0
Mar. 2023	0,1	1,5	2,1	0,8	1,1
Giu. 2023	0,1	1,5	2,1	0,7	1,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2023	Variazioni		
		Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	101.727	5,6	2,0	-3,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	72.993	8,9	3,6	-6,1
depositi a risparmio (3)	28.704	-2,5	-2,2	5,3
Titoli a custodia (4)	69.881	7,9	-2,8	26,0
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	15.696	-7,1	36,3	117,1
obbligazioni bancarie italiane	5.179	-23,8	23,4	56,5
altre obbligazioni	3.920	-7,3	8,6	37,0
azioni	7.713	20,0	-9,1	17,8
quote di OICR (5)	37.099	14,4	-11,6	4,9
Imprese				
Depositi (2)	49.627	14,8	-2,2	-1,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	44.667	15,8	-3,3	-7,8
depositi a risparmio (3)	4.952	-7,5	26,9	200,5
Titoli a custodia (4)	9.409	11,0	-6,4	20,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.861	-9,9	127,0	350,2
obbligazioni bancarie italiane	934	-6,9	50,8	71,6
altre obbligazioni	1.376	36,0	7,0	42,0
azioni	1.708	7,0	-37,7	-30,3
quote di OICR (5)	3.477	14,3	-5,5	3,2
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	151.354	8,5	0,6	-2,5
<i>di cui:</i> in conto corrente	117.660	11,6	0,8	-6,8
depositi a risparmio (3)	33.656	-2,8	-0,4	16,4
Titoli a custodia (4)	79.290	8,2	-3,3	25,3
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	17.557	-7,2	40,9	129,7
obbligazioni bancarie italiane	6.113	-22,0	26,9	58,7
altre obbligazioni	5.296	0,6	8,2	38,2
azioni	9.421	16,0	-17,3	4,7
quote di OICR (5)	40.576	14,4	-11,1	4,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Giu. 2023
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,70	3,88	4,86	5,57
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	2,40	3,54	4,49	5,20
costruzioni	3,74	5,22	6,14	6,99
servizi	2,88	4,02	5,11	5,77
Imprese medio-grandi	2,45	3,65	4,65	5,36
Imprese piccole (2)	5,50	6,61	7,50	8,26
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	1,57	4,23	5,11	5,74
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,78	3,25	4,13	4,61

Fonte: AnaCredit e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.